

FONDO PENSIONE GEPRE

Sede in Roma, in via Albenga n. 33 (00183)

Iscritto all'Albo dei Fondi Pensione al n. 1317

Codice fiscale 96166030583

* * * * *

Bilancio al 31 dicembre 2018

(importi in euro)

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Gentili Signore e Signori,

l'economia italiana ha "conosciuto" un altro anno difficile, dopo i modesti segnali positivi del 2017, e nulla fa prevedere che sarà migliore l'anno in corso.

Nel 2018 il prodotto interno lordo (Pil) ha registrato un aumento dello 0,8%, che è un valore insufficiente a mantenere stabili le condizioni di vita dei cittadini, ma quel che preoccupa è l'assenza di crescita prevista per il 2019, sulla quale gli analisti e le istituzioni sono concordi, rappresentata da un andamento del Pil compreso tra -0,1% e +0,1%, che le rilevazioni del primo trimestre (+0,1%) sembrano confermare.

Anche lo scorso anno si è ripetuto il fenomeno per il quale se nei principali paesi europei l'economia migliora, in Italia migliora meno, e se peggiora, in Italia peggiora di più. Lo confermano i dati del 2018 sulle variazioni del Pil nell'Unione Europea, in base ai quali la crescita in Germania è stata dell'1,5%, in Francia dell'1,7%, in Spagna del 2,6% e, in media, del 2% nell'intera Unione Europea (28 paesi), contro il modesto 0,8% nostrano. Il confronto non è fatto con il Regno Unito, che pure è registrato un aumento del Pil dell'1,4%, per la particolare situazione determinata dal processo di uscita di tale paese dall'Unione Europea (c.d. Brexit).

Le cause di questa tendenza, ormai consolidata ma non imm modificabile, sono molteplici ma, di certo, tra le principali c'è il "macigno" del nostro debito pubblico, sia in valore

assoluto, che secondo i dati della Banca d'Italia al 31 dicembre del 2018 era pari a 2.316,7 miliardi, contro i 2.263,5 miliardi del 2017, sia in rapporto al Pil (132,2%). Un debito pubblico così rilevante - di fatto - “sottrae” risorse finanziarie da scopi produttivi e/o di investimento per destinarle al pagamento di interessi. A questo si aggiunga che l'80% del debito pubblico italiano è nelle mani di operatori professionali (banche, società finanziarie, grandi gruppi, ecc.), ciò implica una “debolezza” sui mercati finanziari dovuta alla dipendenza dagli investitori e, di conseguenza, una valutazione sfavorevole del rischio, che impone di pagare tassi di interesse superiori a quelli di altri paesi europei. Basti ricordare che - alla fine dell'anno - il differenziale (spread) tra i tassi dei titoli di stato italiani e quelli degli analoghi titoli tedeschi era di oltre 250 punti, dopo aver toccato anche i 300 punti, nel periodo in cui il Parlamento discuteva la legge di bilancio per il 2019.

Come se non bastasse, il debito pubblico italiano continua a crescere dal 2010 e questo andamento è in controtendenza rispetto a quello di altri paesi europei che si trovano in condizioni analoghe, quali l'Irlanda, la Spagna, il Portogallo e la Grecia, i quali, in base alle stime della Commissione Europea, ridurranno il rapporto debito pubblico/Pil nei prossimi due anni rispettivamente: dell'8,9% l'Irlanda, dell'1,4% la Spagna, del 4,9% il Portogallo e dell'12,2% la Grecia.

Allo scopo di “stimolare” i consumi, alleviare le difficoltà in cui versano le fasce meno abbienti dei cittadini e favorire i pensionamenti, l'attuale Governo ha emanato il decreto legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito in legge 28 marzo 2019, n. 26 “*Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni*”, che ha introdotto un sussidio di carattere generalizzato per i più bisognosi (reddito di cittadinanza) e un sistema che consente, nel triennio 2019/2021, ai lavoratori subordinati che vantino almeno 38 anni di contributi e un'età anagrafica di almeno 62 anni (quota 100), di

ottenere la pensione maturata in base al minore montante contributivo, rispetto a quello previsto dalle regole ordinarie di calcolo della pensione di vecchiaia.

Con riferimento al secondo provvedimento (quota 100), è il caso di notare che in materia previdenziale è il primo intervento in discontinuità con quelli succedutisi dalla Riforma Amato (1992) ai giorni nostri.

In attesa di conoscere gli effetti pratici di entrambi i provvedimenti, che si auspicano positivi, dalle prime valutazioni tecniche disponibili si evince che dovrebbero determinare un aumento del tasso di disoccupazione dello 0,3% nel 2019 e dello 0,7% nel 2020, in massima parte dovuto alla necessità per i lavoratori di iscriversi nelle liste di collocamento allo scopo di ottenere il reddito di cittadinanza, nonché la riduzione dell'occupazione dello 0,2% in entrambi gli anni. Per quanto riguarda l'andamento economico, si ritiene che i due provvedimenti potranno contribuire al miglioramento del Pil dello 0,2% nel 2019, dello 0,4% nel 2020 e 0,7% nel 2021. Previsione, in realtà, non confermata da un autorevole associazione di categoria, il cui centro studi ritiene che i due provvedimenti non avranno effetti significativi sul Pil, considerando il loro costo complessivo per lo Stato, che ammonta a 38 miliardi di euro nel triennio, pur stimando aumenti dei consumi analoghi a quelli previsti dal Governo (+0,5% nel 2019, +0,8% nel 2020 e +1,1% nel 2021).

In conclusione, è appena il caso di aggiungere che la suddetta previsione di assenza di crescita del Pil nel 2019 non è dovuta solo alla complessa situazione italiana, ma anche al rallentamento dell'economia internazionale, già avvertito nell'ultimo trimestre del 2018 e confermato nel primo trimestre dell'anno in corso, che sta colpendo, in particolar modo, i paesi esportatori abituali come la Germania e l'Italia, con una maggiore penalizzazione del nostro Paese, che ha proprio nella Germania uno dei suoi principali mercati di sbocco.

Notizie sulla previdenza complementare in Italia

In base ai dati diffusi dalla Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip), alla fine del 2018 la previdenza complementare in Italia é composta da.

- a) 33 fondi negoziali;
- b) 43 fondi aperti;
- c) 70 piani individuali pensionistici (PIP);
- d) 251 fondi preesistenti;
- e) Fondinps;

per un totale di 398 forme pensionistiche, 17 in meno rispetto all'anno precedente, e 7,9 milioni di iscritti (+4,9%), con 8,7 milioni di posizioni in essere.

Il numero delle posizioni è superiore a quello degli iscritti in quanto le posizioni dei familiari sono gestite con una posizione separata da quella del lavoratore aderente (iscritto) e taluni fondi gestiscono posizioni multiple in base alla linea di investimento scelta dal lavoratore aderente.

Anche nel 2018 è proseguita la riduzione delle forme pensionistiche, che ha riguardato:

- i fondi negoziali (-2);
- i fondi preesistenti (-8);
- i PIP (-7).

Nel comparto dei fondi pensione preesistenti la riduzione è dovuta al processo di razionalizzazione in corso, che ha portato alla concentrazione delle iniziative operanti nell'ambito di grandi gruppi bancari e assicurativi in pochi fondi di riferimento.

La distribuzione degli iscritti in base alla tipologia di fondo è la seguente:

- ai fondi negoziali sono iscritti 2,948 milioni di individui (+6,8%);
- ai fondi aperti sono iscritti 1,429 milioni di individui (+ 6,4%);
- ai PIP “nuovi” sono iscritti 3,130 milioni di individui (+5,4%);

- ai PIP “vecchi” sono iscritti 370 mila individui;
- ai fondi preesistenti sono iscritti 613 mila individui;
- a Fondinps sono iscritti 27,9 mila individui.

Per quanto riguarda l’andamento dei fondi negoziali si ricorda che le fonti istitutive prevedono una forma tacita di adesione, che attualmente riguarda circa un terzo degli iscritti, in base alla quale alla forma individuata dalla contrattazione collettiva affluisce il contributo contrattuale, a carico del datore di lavoro, a favore di tutti i lavoratori ai quali si applica il contratto di riferimento e il relativo versamento comporta l’iscrizione al fondo del lavoratore.

Le risorse destinate alle prestazioni delle forme pensionistiche complementari ammontano a 167,145 miliardi di euro (+3%) così distribuite:

- 50,410 miliardi di euro presso i fondi pensione negoziali;
- 19,624 miliardi di euro presso i fondi pensione aperti;
- 59,699 miliardi di euro presso i fondi pensione preesistenti;
- 30,704 miliardi di euro presso i “nuovi” PIP;
- 6,626 miliardi di euro presso i piani individuali di tipo assicurativo.

Nell’anno 2018 il contributo medio *pro capite* che i lavoratori subordinati hanno versato alle forme di previdenza complementari è stato:

- di 2.080 euro ai fondi negoziali;
- di 2.440 euro ai fondi pensione aperti;
- di 1.930 euro ai “nuovi” PIP;
- di 7.320 euro ai fondi pensione preesistenti;

mentre il contributo medio versato dai lavoratori autonomi è stato:

- di 2.460 euro ai fondi pensione aperti;
- di 2.500 euro ai “nuovi” PIP.

Nello stesso periodo, il trasferimento del trattamento di fine rapporto (TFR) ha raggiunto i 6 miliardi di euro, con un incremento di 184 milioni di euro rispetto al 2017.

Al netto delle riserve matematiche presso le imprese di assicurazioni, le risorse destinate alla previdenza complementare ammontano a 167,1 miliardi di euro e sono investite:

- per il 41,70% in titoli di stato, di cui oltre la metà formati da titoli italiani;
- per il 17,10% in altri titoli di debito;
- per il 16,40% in titoli di capitale;
- per il 11,90% in titoli di organismi di investimento collettivo del risparmio;
- per il 4,20% in altri titoli (comprese le polizze assicurative);
- per il 7,50% in depositi;
- per l'1,20% in investimenti immobiliari.

Notizie sul funzionamento del Fondo

Il Fondo Pensione Gepre (già denominato Cassa di previdenza integrativa Gepre):

- è un soggetto giuridico di natura associativa costituito il 21 febbraio 1991, ai sensi dell'art. 36 del codice civile, distinto dai soggetti promotori e iscritto all'Albo dei Fondi Pensione al n. 1317 (*fondo pensione preesistente*), ai sensi dell'art. 4 del decreto legislativo n. 124/1993;
- ha ottenuto dalla Covip il riconoscimento della personalità giuridica, con provvedimento del 16 novembre 2009;
- gestisce sia i contributi ordinari, ossia quelli calcolati sull'imponibile del trattamento di fine rapporto (TFR) ai sensi dell'art. 8, comma 2, del decreto legislativo n. 252 del 5 dicembre 2005, sia i trasferimenti del TFR, entrambi finalizzati all'erogazione di un trattamento previdenziale complementare a quello obbligatorio, salve diverse disposizioni delle fonti istitutive;
- ha sempre conseguito rendimenti positivi dalle risorse gestite.

Regime tributario

Il Fondo è soggetto all'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi, nella misura dell'11% sul risultato netto della gestione tipica, quale incremento del patrimonio in ciascun periodo d'imposta, ai sensi dell'art. 17 del decreto legislativo 5 dicembre 2005 n. 252, che regola il regime tributario dei fondi pensione a contribuzione definita.

Andamento della gestione

Nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 il Fondo ha proseguito regolarmente la sua attività esclusiva, curando la gestione delle nuove risorse acquisite (contributi) e avviando le operazioni necessarie all'adeguamento dello statuto, ai sensi della circolare della Covip n. 4216 del 12 luglio 2018.

Strumenti finanziari

L'utilizzo di strumenti finanziari non è rilevante per la valutazione della situazione patrimoniale, finanziaria ed economico del Fondo, il quale:

- ha utilizzato per i pagamenti gli usuali strumenti bancari;
- non ha emesso titoli di debito e/o partecipazione né strumenti derivati;
- non ha detenuto attività finanziarie con cattiva qualità creditizia;
- non ha avuto significative concentrazioni di rischio di liquidità, sia dal lato delle attività finanziarie sia da quello delle fonti di finanziamento;
- non ha posseduto titoli (strumenti finanziari derivati e immobilizzazioni finanziarie) per i quali è obbligatorio indicare il *fair value* nella nota integrativa, ai sensi dell'art. 2427 bis del codice civile, né ha mai stipulato contratti c.d. derivati.

Governance del fondo

❖ Consiglio di Amministrazione

La gestione del Fondo è affidata dallo statuto a un Consiglio di Amministrazione composto da un numero pari di membri, da un minimo di due a un massimo di otto,

salva la possibilità dell'Assemblea di elevarne il numero fino a sedici. La metà dei membri è designata dai Soci beneficiari e per l'altra dai Soci aderenti.

Al Consiglio di Amministrazione sono attribuiti tutti i poteri di gestione non riservati all'Assemblea dalla legge o dallo statuto.

❖ Presidente del Consiglio di Amministrazione

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione ha la legale rappresentanza del Fondo, convoca e presiede il Consiglio di Amministrazione e verifica la concreta attuazione delle delibere del Consiglio stesso.

❖ Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale è costituito da due componenti effettivi e due supplenti eletti dall'Assemblea rispettando il criterio della partecipazione paritetica delle due categorie di Soci previste dallo statuto. I doveri e i poteri del Collegio Sindacale, che esercita anche le funzioni di revisione legale (controllo contabile), sono quelli stabiliti dagli articoli 2403 e 2403 bis del codice civile.

❖ Responsabile del Fondo

Nel rispetto dell'art. 5 del d.lgs. 252/2005 ed ai sensi dell'art. 23 dello statuto, le funzioni di Responsabile del Fondo sono svolte dal Dott. Maurizio Centra, che possiede necessari i requisiti di onorabilità e professionalità e per il quale non sussistano cause di incompatibilità/decadenza previste dalla legge.

Evoluzione prevedibile della gestione

Nell'esercizio 2019 si prevede di proseguire l'attività di gestione in modo non dissimile dal precedente, in quanto non si sono verificati eventi che richiedano interventi di modifica della struttura organizzativa e/o dei programmi del Fondo. In ogni caso, saranno intensificate le iniziative finalizzate all'incremento delle adesioni e all'incasso dei crediti per quote associative.

FONDO PENSIONE GEPRE

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio la gestione del Fondo è continuata in modo regolare, sono proseguite le operazioni necessarie all'adeguamento dello statuto ed è stato avviato il riesame delle procedure interne.

Proposta di destinazione dell'avanzo di gestione

Signori Soci,

Il Bilancio chiuso al 31 dicembre 2018 presenta un avanzo di euro 456,72 (*non arrotondato*) che proponiamo di destinare integralmente alla Riserva straordinaria, anche in considerazione del fatto che il Fondo non ha scopi di lucro.

Roma, 27 maggio 2019

FONDO PENSIONE GEPRE

Il Consiglio di Amministrazione

(Maurizio Monteforte)

(Maurizio Centra)